

Comencini: «Il mio film più libero»

Festa del cinema di Roma. Si chiude con "Tornare" con Giovanna Mezzogiorno. Il premio del pubblico va a "Santa subito" sulla storia di Santa Scorese, uccisa a 23 anni da uno stalker

FRANCESCO GALLO

«Tornare», in questo caso, sta per tornare indietro nel tempo verso gli anni dell'infanzia e della giovinezza. Così, non a caso, la protagonista dell'ultimo film di Cristina Comencini, oltre ad essere interpretato da Giovanna Mezzogiorno nei panni di Alice, ha come interpreti altre due attrici: Beatrice Grannò (Alice ragazza) e Clelia Rossi Marcelli (Alice a dieci anni).

Insomma in questa Napoli anni Novanta dove approda la cinquantenne Alice rientrata dall'America si viaggia nel tempo ed è il tempo il vero protagonista («Noi non facciamo altro che raccontare il tempo dentro di lei»).

Motivo del suo ritorno in Italia, come si vede in "Tornare" film di chiusura della Festa del cinema di Roma e in sala con Vision, la morte del padre, ufficiale di marina americano di stanza a Napoli. Alice si ritrova nella casa di famiglia, disabitata: con la sorella (Barbara Ronchi) e scopre, poco a poco, che la casa è abitata da una ragazza giovane e bellissima (Grannò) se stessa da giovane. Con lei inizia il dialogo con il suo stesso passato e inizia anche il legame con Marc (Vincenzo Amato), uomo gentile incontrato alla commemorazione del padre. Per Alice che, come in un lungo Amarcord, rivede se stessa anche da bambina, lentamente monta il ricor-

do confuso di una violenza da lei subita nella sua infanzia, una violenza che ha lasciato dentro di lei tanto dolore.

«Con Alice ho messo in scena una memoria disordinata non lineare. Questo è il mio film più libero, alcuni lo ameranno altri no - dice la regista - La protagonista si apre a un mondo nuovo, intrigante e pericoloso in cui si intravedono squarci sul suo passato e la sua esistenza».

Ma la regista non ci sta quando le si chiede come mai nel suo film ci siano solo uomini cattivi: «Finalmente questo è un film di donne in cui si raccontano le donne - dice con forza -. Nei western preparano solo piatti di fagioli». La Mezzogiorno che torna a lavorare con la Comencini dopo 14 anni dopo "La bestia nel cuore" si dice onorata: «Ho trovato "Tornare" un film intenso e poi è stato bello ritrovare nella mia vita Cristina dopo che entrambe abbiamo attraversato tante cose che ci hanno da una parte fortificato e, dall'altra, indebolito. È un film - continua l'attrice - che può toccare tutti e a tutti forse piacerebbe entrare in contatto con la propria adolescenza. Mi ricordo che ero piuttosto odiosa, oggi ho due figli maschi e sono un po' preoccupata per quello che sta succedendo nel mondo tra uomini e donne».

Va, intanto, a "Santa subito" di Alessandro Piva il Premio del Pubblico Bnl della 14ma edizione della Festa



ALESSANDRO PIVA



Il regista: «Avevamo sottovalutato la sensibilità del pubblico italiano. Una vicenda ancora troppo attuale perché gli spettatori potessero restare indifferenti»

del Cinema di Roma. Il film documentario è dedicato alla storia di Santa Scorese, giovane che a 23 anni, sul finire degli Anni '80, è stata uccisa da uno stalker, un uomo incrociato per caso negli ambienti parrocchiali, che la ossessionava e perseguitava da tre anni con appostamenti, lettere deliranti, pedinamenti, proseguendo di fatto indisturbato nonostante le ripetute denunce.

Persona devotissima, Santa aveva intrapreso la via della vita missionaria, per cui non è mai potuta partire, e adesso è protagonista di un processo di beatificazione/canonizzazione. Il doc è prodotto da Fondazione "Con il Sud" e Fondazione Apulia FC. «Incredibile. Hanno dovuto aprire tutti i posti disponibili alla proiezione ufficiale, anche i posti laterali, e le proiezioni successive sono super affollate. Evidentemente avevamo sottovalutato la sensibilità del pubblico italiano, pensavamo andassero a vedere solo i blockbuster - commenta emozionato Alessandro Piva - Hanno voluto riflettere, ragionare, emozionarsi sulla storia di una persona normale come loro, come noi. Sono felice per la famiglia di Santa Scorese. Si racconta una storia evidentemente ancora troppo attuale perché il pubblico potesse restare indifferente». Sono immensamente felice - commenta la sorella - non solo e non tanto per Santa, ma perché oggi lanciamo un messaggio più alto».

